

CONTINUA: “RICORDATEVI DI ME
di Mario Piccoli – 2010 - Roma
(Questa è la 5^a traccia del libro in via di pubblicazione:

“RICORDATEVI di ME” – Gesù)

“Ed erano perseveranti...
nello SPEZZARE IL PANE...”!
Ma, non perseveranti (in Atti?)
nel “distribuirsi il calice”?

Cioè? Da chi? Quando? E pertanto, perché?

Non **LO** potremo forse apprendere, afferrando**LO** con le nostre menti per poter**LO** capire, ben osservando**LO**, dai due discepoli di Emmaus, nel loro incontro con Gesù,

*QUALE RIFLESSO
del Raggio – Fulmine – Divino*

lanciato proprio da Lui, il *Dio Salva*, nei loro *CUORI*?
Mentre apriva loro le Sacre Scritture e perciò *NON* nel *SOLO* gesto dello spezzare il pane?
Come gli stessi due discepoli, all'improvvisa scomparsa di Gesù,

SI Domandano e
CI Spiegano:
“Non sentivamo forse *ARDERE*
il *CUORE* dentro di noi
mentre Egli *CI* parlava per la via e
CI apriva – *CI* SCOPRIVA – *CI* SPIEGAVA
le Scritture?”
(Lc 24,32 e 31 e 45; Gr 20,9; Sl 39,3 e At 16,14 ecc...).

Ed ancora, perché Luca infatti, è importante chiedercelo, non ci ha riferito SE i due discepoli abbiano o meno *mangiato* il pane da Gesù spezzato?
Ci riferisce invece ed *ANZI*:

“E, alzatisi...,
in quello stesso momento,
tornarono a Gerusalemme...”!
(Lc 24, 13-42).

“L’angolo di riflessione”
 (“Riflettiamoci”, bene!)

Si tratta forse (secondo la scienza della fisica) *SOLO* di un fenomeno relativo alla “luce” creata da Dio, quando disse

“Sia la luce, e la luce fù”? (Gn 1, 3).
(indipendentemente dalla luce solare).

Cioè, la radiazione elettromagnetica, manifestazione appunto del sistema elettromagnetico sul quale si regge tutto l’*UNIVERSO* e perciò la propagazione di raggi (sempre elettromagnetici) che si propagano appunto o si diffondono ogni giorno milioni di volte sull’Orbe Terrestre (soltanto?) alla velocità di 299.778 Km al secondo?

Ci riferiamo logicamente ai ben noti fulmini o lampi, cioè le violente scariche elettriche con relativi tuoni, quel secco cioè e potente suono che accompagna appunto la scarica elettrica atmosferica.

Fenomeno fisico, l’“angolo di riflessione”, che comunque si manifesta quando il raggio di luce incide su una superficie o su un piano riflettente e che perciò viene rinviato secondo un raggio riflesso, formandosi così un “angolo di riflessione” ecc....

Sarebbe bello e soprattutto interessante conoscere il fenomeno più a fondo, anche perchè fa parte sempre del Creato di Dio!

MA, tale fenomeno dell’Universo fisico, essendo la “fotocopia” o l’“immagine” del fenomeno soprannaturale (o spirituale?) del *POTENTE ETERNO IDDIO* (l’“EL”!), non ci spinge forse a “traghetare” dall’Universo fisico, dove avviene appunto (o anche metafisico – ma tutto aristotelico?) in questo ultimo e primario divino “fenomeno” e perciò nell’Universo di Dio (ed ancora una bella ed interessante ricerca con questo confronto?), cioè l’“angolo di riflessione” della *VERA LUCE*,

LUI – Gesù, perché “IO solo la luce del mondo...”,
(Gesù in Gv 8,12 e rif)

e dove, a dir del profeta Abacuc

“il Suo Splendore è come luce;
dei raggi o bagliori di folgore
partono dalle sue mani;
là si nasconde la Sua Potenza?”
(Abacuc 3,4 – Ma vedi anche Es 34,29-35
con Mosè raggiante e rif.).

Ed è là, con i raggi che partono dalle mani (al dir del profeta Abacuc) del *POTENTE* “EL”, che si forma il nostro divino “angolo di riflessione”? Incidendo..., *DOVE*?

Pertanto, su quale piano o superficie incide il raggio divino, riflettendo appunto, per formare l’“angolo di riflessione” ecc...?

E non saremo *FORSE* proprio *NOI*, da “figli di Dio”, quel piano o quella superficie, come lo fù (e come vedremo) per i due discepoli di Emmaus e poi da loro agli Undici Apostoli, da quanto afferma

l'ap. Paolo, ricalcando il profeta Zaccaria che, per rivendicare la gloria di Dio afferma deciso,

“...perché chi tocca voi,
tocca la pupilla dell'occhio Suo”?
(Zc 2,6-8; Dt 32,10; 17,8 e At 9,3 ss ecc...).

Quindi, secondo il profeta Zaccaria, il “Voi” saremmo “Noi”, se “figli di Dio”?
Ma ascoltiamo l'ap. Paolo in 2Cor 3,1 – 4,6 e riferimenti:

“...E noi tutti, che a viso scoperto
(nel senso di “cuore scoperto o aperto-Sl 108,1; At 16,14
ecc...)
RIFLETTENDO come in uno specchio
(vedi bene il cap 3 e tutto il contesto e rif)
la *GLORIA* del Signore,
siamo trasformati nella Sua Immagine,
di gloria in gloria,
secondo l'azione del Signore
che è lo Spirito...,
perché risplenda in noi la luce
dell'Evangelo di Gesù che
è l'immagine di Dio...
perché il Dio che disse:
Risplenda la luce fra le tenebre,
è Colui che la fa risplendere
nei nostri cuori...
(come nei cuori dei 2 discepoli di Emmaus?)
per far *BRILLARE* la *LUCE*
della *CONOSCENZA* della
GLORIA di Dio
che rifulge nel volto di Gesù”!

Che meraviglia, il Nostro *POTENTE* “EL”!

Ma, tornando ancora al profeta Abacuc, e lo facciamo con alta gratitudine a lui, perché ci ha dato la *spinta* (più di quanto non l'abbia fatto il solo fenomeno fisico) per “traghetare” dall'Universo fisico a quello spirituale-divino, ci piace riconoscergli il fatto che, ricordandoci la *POTENZA* del Dio venuto (anche SE per Abacuc doveva ancora venire) in mezzo a noi, lo ha fatto spiegandoci (o facendoci esegesi?) *COME* al suo tempo veniva creduta e descritta la *Teofania*, cioè la manifestazione di Dio attraverso il Creato, con lampi e bagliori, simbolo dei Suoi Raggi Luminosi (ed altri fenomeni ancora), mentre la tempesta investe una qualsiasi parte della nostra Terra.

E, per chi può *toccare con mano* (culturalmente parlando) conoscendo l'Ebraico, Abacuc lo ha infatti *cantato* quel fenomeno con sublimi espressioni poetiche, che si affiancano ai più alti splendori della più elevata concezione poetica ebraica, come per Davide nei Salmi e quindi per tutti i Profeti, sicuramente per meglio renderci l'idea dell'opera divina!

Grazie ancora, caro profeta Abacuc!

Ma *COME* o in che senso noi possiamo essere il piano o la superficie dove incide il Raggio Divino e dove perciò si forma il nostro angolo di “riflessione”, fino al punto che il Lui-Luce può affermare, da Dio, che

“Voi siete la luce del mondo...?
Così risplenderà la Vostra (Sua?)
Luce davanti agli uomini,
affinché vedano le Vostre Buone Opere
e *GLORIFICHINO*
il Padre Vostro
che è nei cieli” (Mtt 5,14-16),

perché ora, essendo luce nel Signore e comportandoVi

“come *FIGLI di LUCE*
(è ancora Paolo che ci esegizza-ci spiega
il nostro tema...),
FATE risplendere al mondo
che il *FRUTTO* della *Luce*
consiste in tutto ciò che è
BONTA’
GIUSTIZIA e
VERITA’” (Ef 5,8 e rif).

Ma, *IL POTENTE* (l’”EL”), da Buon Padre, non ci dirà anche cosa dobbiamo fare per
realizzar*CI* come
piano o superficie
su cui far riflettere
la *SUA-NOSTRA-LUCE* e

formare così il nostro “angolo di riflessione” e di cui vedremo un esempio pratico nei due discepoli
di Emmaus?

Ascoltiamo il Nostro Buon Padre, lasciandoci guidare dal Suo Spirito di Verità, non solo perché
Gesù ce l’ha promesso,

“...Egli vi guiderà
in tutta la verità” (Gv 16,5-15),

ma soprattutto perché lo stesso Gesù ci ha preceduto, percorrendo per primo il cammino, che anche
noi dobbiamo fare, vivendolo in tutto il suo essere e nel modo e nella maniera più giusta possibile
per poter creare il piano o la superficie su cui doveva incidere il Raggio di Luce del Padre Suo che
lo ha mandato, per compiere la Sua Missione e perciò per innescare il processo dell’”angolo di
riflessione”,

“...lasciandoci un esempio,
perché seguiamo le sue orme”!
(1Pt 2,21 e contesto, alla luce di Is dal cap 42 al 53),

dove appunto si parla del *SERVO* di Dio ed in che senso è *TALE*!

Esempio (di Gesù) che l’ap. Paolo ha raccolto in tutti i suoi scritti, ma che ce lo ha ben offerto in
una perfetta e particolare sintesi, insieme al famoso *INNO* a Gesù, nella sua lettera ai Filippesi,
mentre

“...io sono in catene per Lui...” (Fil 1,7-17),

e perciò anche con i tanti riferimenti, in tutte le sue lettere, appunto.

Pertanto, ecco il quadro, con Lui come guida e noi come Suoi seguaci:

1) *LUI – Gesù – GUIDA* = Dio/uomo e 2) *NOI – Suoi Discepoli* (“uomo-dio”).

1) *LUI – Gesù – GUIDA* = Dio/uomo....,

“il quale, pur essendo in forma di Dio,
non ha considerato l’essere uguale a Dio...,
MA ha *SVUOTATO* se stesso
prendendo la forma di *SERVO*...
facendosi uguale agli uomini”.

Non dimenticando (noi) che Paolo, usando il verbo greco “Kenoo” (svuotare), che è l’opposto del verbo greco “pleroo” (riempire), e che ci interesserà di molto più avanti, ci vuole far ben capire che Gesù ha fatto veramente il *VUOTO* in se stesso. Per fare il posto alla *forma* umana?

E pertanto, con il suo *VUOTO* (o Bassezza?),

“si è mostrato esteriormente
COME un *UOMO*,
abbassando cioè se stesso e
quindi *UMILIANDOSI*” (Fil 2,6-8).
(Cioè “Ripiegandosi”, in ebraico?)

E’ con un tale abbassamento (o annullamento?) e perciò con la rinuncia totale di se stesso, che quel vuoto, visto alla luce di Is 53,12 e relativi contesti, lo porta al totale *impoverimento* sotto ogni aspetto umano (Mtt 8,18-20!!! leggerlo bene!). Ma anche *POVERO di SPIRITO*, secondo il suo dire in Mtt 5,3 ed in una realtà che rasenta il paradosso (cosa incredibile cioè per il “mondo”) per la sua *incarnazione* e che perciò l’uomo dello stesso mondo non potrà mai capire e che *NOI* invece (essendone coscienti!) da “figli di Dio” ed “amici” di Gesù (Gv 15,15!!!), vogliamo e dobbiamo accostare (tale povertà di Gesù) a “2Cor 8,9, sempre di Paolo, in quanto il Nostro Lui si è “spogliato” veramente, creando in se stesso e perciò nella totalità della sua vita il vero e totale vuoto, al punto da realizzare (sempre in e per se stesso) la totale

POVERTA’ per ARRICCHIRE...

gli altri umani, spiritualmente parlando.

Ascoltiamo l’ap Paolo, appunto, in 2Cor 8,9 e contesto;

“Voi (Corinzi) conoscete la *GRAZIA*
del Nostro Signore Gesù il Messia...”.

Cioè? Attenzione! Questa non è quella “charis” (grazia) che per gli uomini è solo una semplice benignità con e spesso il “dovuto” contraccambio di gratitudine, dall’uomo definita anche “bellezza” dell’animo e che noi invece preferiamo definirla “*BELTADE*” (-beltà- con il Petrarca), in quanto la “charis” di Gesù

“è una specie di armonia
(di virtù umane)
e che penetra soavemente
nei cuori umani”
(canterebbe il Foscolo),

perché non è forzata-condizionata e che perciò agisce o fa agire nella piena libertà e liberalità, in quanto *CI* viene donata dall’*ETERNO* “*EL*” liberamente, amorevolmente e *felicemente*! E sempre ed esclusivamente a beneficio di noi umani.

Non aveva forse ragione anche Aristotele, nell’affermare che proprio la stessa “*charis*” (la grazia), a differenza di quella che richiede ricompensa, *NON* è invece dovuta e *NON* è obbligatoria dalla Deità, proprio perché “nasce” già gratuita, quale naturale frutto della “liberalità” *SUA*, di Dio, la *LIBERTA’* e la *LIBERALITA’* in persona e pertanto *INCONDIZIONATA*!

E Paolo infatti, continua a dirci in “2Cor 8,9, che Gesù

“...essendo *RICCO* (per sua natura e perciò da *DIO*!),

ed anche perché e infatti

“al Padre piacque
di far abitare in Lui
tutta la *PIENEZZA*, cioè
la *DOVIZIA*, la *RICCHEZZA*...” (Col 1,19)

e perciò di conseguenza

“perché in Lui abita sostanzialmente
tutta la *PIENEZZA* della Deità” (Col 2,9),
“*SI E’ FATTO POVERO* per voi
(divenendo per voi *UOMO-SERVO*)
affinché, *MEDIANTE* la sua *POVERTA’*,
voi poteste diventare *RICCHI*”!!!

Per questo allora che, ci piace farlo notare, lo stesso Paolo, per confermare *VERA* tale *RICCHEZZA* in Dio, aveva poco prima affermato, nella stessa lettera, relativamente alla raccolta di aiuti fatta dai Macedoni-santi per i “santi poveri di Gerusalemme”:

“Ora fratelli, vogliamo farvi conoscere
la *GRAZIA* che Dio ha *CONCESSA*!?!?!...”,

(e pertanto si tratta della beneficenza che è il frutto della *GRAZIA* di Dio...),

“alle comunità della Macedonia,
PUR nelle molte tribolazioni...
la loro *GIOIA* e la loro
PROFONDA POVERTA’
(reale e perciò vera)
hanno sovrabbondato nelle ricchezze
della loro *GENEROSITA’* (cioè *Grazia*!)
.....dando volentieri.....
.....e.....*OLTRE* i loro mezzi”! (2Cor 8,1 ss).

(Cioè, INDEBITANDOSI?)!

Stavano forse seguendo l'esempio del loro Maestro Gesù?

E, ritornando o riprendendo Fil 2,1-11, Paolo ap. completa il concetto dell'abbassamento-umiliazione di Gesù:

“Facendosi ubbidiente fino alla morte
e alla morte in Croce”,
(Fil 2,1-11 e rif. vari)

e pertanto e addirittura

“divenendo maledizione per noi,
poiché è maledetto chiunque
è appeso al legno” (Gal 3,13 e contesto;
5,11 e Dt 21,22-23 e rif).

E questo, in una irripetibile realtà divino-umana, almeno a nostro avviso, che ha scosso la terra con terremoti, risurrezione di morti e che ha meravigliato il mondo di allora, con in testa proprio coloro che lo avevano messo in Croce (Mtt 27,50-56; Lc 23,47 ecc.).

E però *FIRMATA* (tale realtà) proprio da Lui-Gesù e da protagonista inimitabile, appunto, per la sua condizione divino-umana e come tale inviato dal Padre *PER* redimere il mondo (Gv 3,16) e perciò

per *PAGARE* il debito

degli uomini, *SENZA* però imputare loro o addebitare il peccato, essendo Lui.....

“la nostra espiazione...”
(lat. ex-piare = “ex” prepos. rafforzativa
e “piare” rendere puro)

o nostra propiziazione, per la quale viene eliminata la colpa e risanato il rapporto con Dio, senza lasciare traccia alcuna del peccato (1Gv 2,1-2 e leggendo bene Rom 4,1-25; 3,25 e Sl 32,1-2 e rif).

Ma “firmata” (sempre tale realtà), non solo con la Croce e perciò versando il Suo sangue, bensì, come finale e pienamente cosciente, con la sua ultima parola, prima di rendere lo spirito:

(solo da uomo?)
- “Tetelestai”
- è compiuto
- è stato portato a termine
- completamente pagato... (Gv 19,30 e contesto).

(“Completamente pagato” = In quanto lo stesso termine “tetelestai”, è stato trovato in antichi papiri *USATO* per i tributi “soddisfatti”).

2) NOI – Suoi Discepoli = (uomo-dio!) Seguiamo con la massima attenzione il passo base di Gv 10,31-36, alla luce del Sl 82,1.6 e perciò considerando e “rispettando” il preciso e giusto rapporto divino tra le profezie del V.T. e

loro relativa realizzazione nel Nuovo Testamento (Lc 24,44 ss).

Logicamente con tutti i relativi vari riferimenti e contesti, sui quali è bene riflettere con tutta l'obiettività possibile. Ma soprattutto spinti a farlo con la stessa determinazione di Gesù il Figlio di Dio, mentre Egli risponde a coloro che lo accusavano di bestemmia, nel nostro passo base di Giovanni 10,31-36:

L'accusa: "...perché tu che sei uomo
ti fai dio".

La risposta: "Non sta scritto:

Io ho detto: voi siete dei?".

SE (la Sacra Scrittura) chiama *dei*

coloro ai quali la parola di Dio

è stata diretta

(e la Scrittura non può essere annullata),!!!

(Parole del "Dio Salva" (Gesù))

(Gv 10,31-36 e Sl 82,1 e 6; Es 4,16; 7,1;

2Pt 1,4; At 17,28; 2Cor 6,18 ecc...).

Consideriamo a tale riguardo tutti questi passi e rif, iniziando sempre ed ancor alla luce del passo di Gv appena citato, per poter ben notare *COME* Gesù conclude la sua risposta e perciò la sua argomentazione:

"...Come mai a Colui che
il Padre ha santificato e
mandato nel mondo,
voi dite che bestemmia,
perché ho detto:

"Sono figlio di Dio?"

Attenzione: Ha detto "Figlio di Dio" e non semplicemente "Dio"!

In quanto la "figliolanza" da un padre, divino o umano che sia, dà il diritto per natura alla relativa stessa natura del padre stesso, appunto, in quanto questa "figliolanza" è "figlia" (scusate!) della *somiglianza* al padre che l'ha generato con il suo stesso "gene".

Come d'altronde è avvenuto per "Adamo", il quale

"...generò un *figlio*
a sua *somiglianza*..."

e perciò il figlio era anche lui un "Adam", cioè in tutta l'umanità come tale e al par del padre che l'aveva generato.

Leggi bene Gn 5,1-3, come pure la "figliolanza-somiglianza" a Dio in Gn 1,26!

Ma soprattutto, per quanto ci sta interessando, la *figliolanza* spirituale, alla luce di 2Pt 1,4; At 17,28; 2Cor 6,18; 1Gv 3,1 ss e tutti gli eventuali passi paralleli.

Realizzando perciò quest'ultimo aspetto dell'"Adam", quando cioè questi è rinato (o meglio rigenerato?) spiritualmente dallo Spirito Santo con il relativo e necessario innesto della "DEITA'" (e non divinità, in quanto questa "dice" piuttosto una qualità, come un aggettivo, non riferendosi alla essenza come tale) secondo 1Gv 3,1 ss e perciò (ripetiamo) 1Pt 1,4:

EGLI (il rigenerato)
“...DIVIENE *PARTECIPE* (infatti)
della natura divina”
(e perciò dell’essenza divina)
e pertanto “somigliante” a Dio
come in Gn 1,26 e 5,1-3!

Ma..., ancor di più, quale conferma divina, perché

“...siamo stati *RIGENERATI*
da seme incorruttibile...
(imperituro e perciò non certamente umano)
che si identifica con
la *PAROLA*” (1Pt 1,23 ss),

come appunto ha affermato l’ap Pietro dicendo

“*Rigenerati* “ek sporas (= “sperma” in greco)
(cioè seme – discendenza)
cioè mediante la Parola
vivente e permanente di Dio...”.
(Vedi anche v 3 di 1Pt 1).

Perché non sentire allora ed anche quanto e come conferma la cosa Giovanni apostolo?
“Scientificamente”? “Tecnicamente”? “Fisiologicamente”? O soprattutto *ISPIRATAMENTE* (OK!
per l’avverbio italiano), in quanto *ISPIRATO* o *SOSPINTO* (secondo il verbo marinaresco usato da
Pietro ap in 2Pt 1,19-21) dallo Spirito Santo o Spirito di Verità:

“...chiunque è *generato* DA DIO,
(ek tou Theou)
non persiste nel commettere il peccato,
perché il *seme* dello stesso Lui
(di Dio – latino “ipsius”)
(cioè oti sperma autou)
RIMANE
in lui (nell’uomo rinato)
e non può persistere nel peccato
perché è “*DA*” *DIO GENERATO*”.
(ek tou Theou)

(1Gv 3,9 e contesto; 2,29 ecc, leggendo bene 3,2: “ORA!, siamo figli di Dio”!).

Pertanto, l’uomo *generato* (o rigenerato) dallo Spirito Santo (Gv 3,5), è veramente “figlio di Dio”
e perciò “dio”, al dir di Gesù in Gv 10,31 ss, certamente per partecipazione e non per natura.

Ma neppure legalmente o per adozione, come oggi si intende. Concetto assente, ci pare nel mondo
ebraico, quello di adozione. L’adozione, (anche se legalmente perfetta) è sì una affiliazione, ma
NON una *RIGENERAZIONE*, secondo i verbi greci usati appunto da Giovanni, Paolo ecc, e pertanto
si tratta (*LA RIGENERAZIONE*) di un trasferire il seme (“spora” o “sperma” in greco) spirituale
nell’uomo interiore con il conseguente automatico “diritto” di figliolanza, come afferma l’ap

Paolo, il quale, proprio in Romani, dove nomina il termine “adozione” (Rm 8,15-17 e contesto), dicendo ai Romani che

“avete ricevuto lo Spirito di adozione...”,

si appella allo stesso Spirito, aggiungendo:

“Lo Spirito stesso *ATTESTA*
insieme con il nostro spirito!!!
(siamo cioè anche noi coscienti di questo)
CHE SIAMO FIGLI DI DIO...”.

Leggere bene tutto il contesto ed eventuali riferimenti.

E, ricordando che nei LXX il termine infatti “adozione” è assente, dobbiamo comunque far notare, come appena ricordato, anzi citato in Rm, che l’ap Paolo usa tale termine ellenistico sia in Galati che in Romani ed Efesini. Forse per cercare di darne una idea o una certa spiegazione-giustificazione al mondo ellenico, scrivendo nella lingua del mondo greco?

Paolo sa che in greco, oltre al sostantivo “*uiothesia*” e suo relativo verbo (adozione e adottare), c’è anche il verbo “*eis-poieo*” che significa scegliere, assumere o anche adottare uno *COME* figlio e che quindi l’adozione è una condizione con diritti legali da figli, ma non figli-generati!

Paolo, essendo più che cosciente di questo, come anche noi lo siamo, non è però certamente *INCOSCIENTE* di quanto lo Spirito Santo gli ha fatto dire riguardo alla natura del nostro *ESSERE* “figli di Dio”.

Specie per una sua particolare dichiarazione in Colossesi, dalla quale è ben lontano, anzi completamente “fuori”, il concetto con il quale si vuole esprimere con il termine “adozione”.

In un confronto di relazione filiale con l’Iddio Padre tra Gesù come Suo “Figlio” per natura e perciò con la “F” maiuscola (scusate!) e noi come Suoi “figli”, con la “f” minuscola (riscusate!), l’ap Paolo dà il “colpo di grazia” dirimendo ogni eventuale dubbio in relazione alla lontananza del concetto di “adozione” a cui Paolo accenna nei suoi 5 passi in Galati, Romani ed Efesini dalla *NOSTRA* figliolanza

“*DA DIO*”!

In quanto da Lui “*RIGENERATI*”, come già ricordato.

Infatti, in un contesto ben complesso, in quanto stra-ricco di elevato valore di rapporto tra noi e l’Eterno, dove Paolo dice che in Gesù

“...tutti i tesori della sapienza
e della conoscenza...
SONO NASCOSTI...
...MA manifestati
ai Suoi *SANTI-VIVENTI...*”
(Col 1,2 fino a tutto il cap 2)

ed affermando in una divina dichiarazione, che solo lo Spirito di Verità poteva *ISPIRARE*, dando per scontato che

“...in Lui siamo stati sepolti
nell’immersione (“baptismo” in greco)
nell’*IMMERSIONE* (ripetiamo)
e perciò, sempre con Lui,
siamo stati *RISUSCITATI*...
(e perciò “Rigenerati”...)
(vedi anche Rm 6,1 ss),

ci presenta, infatti, un paragone degno solo del “*POTENTE IDDIO*”.

Paolo usa un verbo greco con il relativo suo sostantivo e perciò con la stessa radice verbale e pertanto con lo stesso significato: il sostantivo per Gesù ed il verbo per noi al ptc pf pass:

“perché in Lui abita
SOSTANZIALMENTE
TUTTA la “*PIENEZZA*” della *DEITA*’...
(e non divinità!)
e Voi siete stati
“*RIEMPITI*”
di *TUTTO* in *LUI*”
(Leggere Col 1,1 – 2,13 e ss).

Creando così una “*UNITA’ ORGANICA*” (spiritualmente parlando)
(Lui con noi)

e che perciò, di conseguenza *SIAMO*

“il Corpo di Lui, cioè
la “*PIENEZZA*” di Lui (*SIAMO!!!*),
che porta a compimento
ogni cosa in tutti” (Ef 1,23).

Altro che adozione! Legale quanto volete!

Infatti, per quanto appena citato da Efesini, tutto ciò che è nel “Capo” (o “testa?”), deve realizzarsi anche nel “*CORPO*”.

Altrimenti, che “*CORPO*” sarebbe?

Ma è nel cap 3, 14-21 di Efesini che l’ap Paolo

CI fa il “*PIENO*”!!!...
(scusate il termine),

che comunque è “ad hoc”, per quanto *CI* riguarda!

E pertanto, con quel “*pieno*”, siamo più all’altezza di poter seguire l’esempio di Gesù, in quanto il “*QUANTO*” ci viene proprio DA...

“Colui che *PUO’* mediante
la *POTENZA* di Dio
che opera in noi
FARE infinitamente di più

di quel che domandiamo o pensiamo...”,

come leggeremo e rifletteremo in Efesini cap 3,

da “figli di Dio” e
perciò da “dei”?

Intanto, è consigliabile, da parte di tutti, rileggere Colossesi ed Efesini, rispettando la relativa sequenza cronologica o successione temporale (Col-Ef), per avere un quadro più logico, frutto certamente del periodo di maggiore maturità spirituale dell’ap Paolo.

Lettere inviate appunto “...ai *SANTI* che sono in Colosse” (Col 1,2) e
“...ai *SANTI* che sono in Efeso...” (Ef 1,1)
(e ad altri *SANTI* ancora? Col 4,16).

E tutti “*VIVENTI*”, pertanto, detti *SANTI*? Ai quali appunto l’apostolo sta scrivendo le 2 lettere, certamente perché le leggano (da viventi!) e dove li definisce *SANTI* per 17 (diciassette) volte, i destinatari delle due lettere. E ai quali *SANTI*, a conclusione di Efesini, Paolo raccomanda.... Cosa?

“*PREGATE* per
TUTTI i SANTI”!
ed anche per me...!
Cioè???
I *SANTI* che pregano per i *SANTI*?

In quanto tale titolo compete loro di diritto-divino, *MENTRE VIVONO*, essendo “figli di Dio” e perciò “dei”, dando così ragione (l’ap Paolo) al suo caro “collega” Pietro e perciò allo Spirito Santo-Spirito di Verità, il quale (Pietro) sta dicendo ai suoi fratelli *SANTI-VIVENTI* e destinatari della sua lettera:

“come “figli” ubbidienti...,
e come Colui che vi ha chiamati
è *SANTO*
anche voi siate *SANTI*
in tutta la vostra condotta,
VIVENDOLA da VIVI!!!,
poiché sta *SCRITTO*:
Siate SANTI, perché
io sono SANTO”! (1Pt 1,13-16 e Lv 11,44-45).

Ci “rivedremo” alla prossima “traccia”, la 6^!

CONTINUA